

VareseNews

“Se uno dei coniugi perde il lavoro, è già dramma”

Pubblicato: Mercoledì 3 Novembre 2010

Una vera emergenza: **la crisi ha reso drammatico il problema della casa, da sempre elemento "strutturale" della povertà in Italia.** Lo confermano dati e impressioni di chi è – come si dice – in



prima linea nell'affrontare i bisogni crescenti. Le domande per avere un alloggio pubblico oggi a Gallarate sono 700, altrettante sono le domande di accesso al fondo sostegno affitti, peraltro già falcidiato dai tagli. «Il nostro Osservatorio sulla casa – spiega **Ezio Mostoni del Sictet-Cisl** – segnala un vero allarme: **oggi la maggior parte degli sfratti sono per morosità**, mentre in passato erano predominanti quelli per finita locazione». Le famiglie faticano a pagare l'affitto, divenuto insostenibile soprattutto a causa della crisi economica. **Lo conferma l'esperienza della Caritas**, che gestisce anche le domande per il Fondo Famiglia-Lavoro della Diocesi di Milano: «La gran parte delle richieste di aiuto viene da famiglie in cui uno o entrambi i coniugi sono senza lavoro e per cui la casa rimane il primo problema, sia per gli affitti che per i mutui. **Con mutui di 800 euro, la scomparsa del reddito significa l'accumularsi dei debiti.** Spesso uno dei due stipendi va a coprire il mutuo, quindi **basta che uno dei due coniugi perda il posto per creare problemi enormi**».

«Il bisogno di lavoro e di casa – aggiunge **Enrica Brambilla della San Vincenzo** – rimane una vera emergenza, **italiani o stranieri la questione non cambia**». La guerra tra poveri non piace alle associazioni cattoliche e al sindacato inquilini: «L'incidenza degli stranieri non può essere usata come ostacolo a realizzare nuove case popolari» ribadisce Ferruccio Boffi delle Acli. «Non possiamo poi dimenticare che esistono regole e requisiti precisi per gli stranieri: oltre al permesso di soggiorno e al lavoro, c'è anche il requisito della residenza da 5 anni in Lombardia o da 10 in Italia». Insomma, le domande riguardano non «situazioni borderline» o approfittatori, ma «famiglie integrate».

Di fronte ai numeri e ai casi segnalati, secondo le associazioni la risposta è comunque insufficiente, quando addirittura non adeguatamente pubblicizzata: **lo scorso anno il fondo per il sostegno ai mutui ha ricevuto pochissime domande.** «Ovvio, quando abbiamo segnalato casi, **neppure gli assistenti sociali erano a conoscenza**» fa notare Chiara Sironi. «Ci sono evidentemente stati dei problemi di comunicazione ai cittadini». Anche se la questione di fondo rimane **programmare adeguatamente gli interventi per la casa, anche attraverso le scelte urbanistiche.** Di questo si parlerà nell'incontro di venerdì 5 novembre.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

